

Zirillo e la noia

di Carlo Santulli

Tutte le mattine, il maresciallo Giovanni Zirillo lottava contro il più feroce dei malviventi: la noia. Facile immaginare che in una città piccola come Incerta, non accadesse molto di nuovo. Delitti, manco a parlarne. Qualche furto, ma compiuto da dei disperati (e dei cretini, per dirla tutta), tanto che Zirillo era a volte tentato di mettere nella loro mano sudaticcia di paura e di miseria qualche lira, purché se ne andassero, purché non lo annoiassero più.

Le aveva tentate tutte, per combattere la piaga della noia: s'era messo ad andare in bici al lavoro, malgrado la nebbia, che in tram vedeva soltanto tra i riquadri dei finestrini, gli penetrasse nelle ossa, s'insinuasse nelle giunture, e, quel che lo faceva più uscire dai gangheri, gli facesse crocchiare le ginocchia. Insomma, aveva dato fondo alle sue risorse per sfuggire al suo destino (Schicksal in tedesco, un suono che gli ricordava una vendita all'incanto): si era messo ad imparare le lingue, si era persino sposato ed ora aveva due bimbi ('Signore, perdonami' pensava Zirillo) noiosi ed annoiati anche loro. Aveva molta fede, il maresciallo, e pregava qualche santo che lo proteggesse contro quell'oscura coltre di fastidio: dopo lunghe riflessioni aveva eletto San Crispino a suo protettore, che essendo, secondo la leggenda, ciabattino e per di più povero in canna doveva annoiarsi più di lui, poi era vissuto in un'epoca in cui non c'era la moda parigina, e allora un tacco era un tacco ed una ciabatta era un pezzo di legno con una striscetta di pellaccia.

Quella mattina si convinse che San Crispino l'avesse aiutato, finalmente: un giovane educato e profumatissimo gli sedeva davanti; il tipico esempio di quello che non poteva essere un delinquente e che quindi, per sottile ragionamento volutamente anti-lombrosiano, lo era senz'altro.

"Vuole..." il maresciallo aprì una scatola metallica con il rilievo di un veliero, e fece per offrire.

"Veramente non fumo, grazie"

Zirillo arrossì: dopo tanto tempo e tanti disperati, arrestati per il furto di una gallina o di due quaglie, solo perché il questore e sopra di lui il prefetto ed ancora sopra il capoccione, di cui a volte si onorava di avere il ritratto alle sue spalle, volevano una politica di "rigore", si era dimenticato che la scatola col veliero aveva contenuto dei sigari. La teneva da molti anni invece piena di mentine, di cui era goloso, sperando che un giorno qualcuno si sarebbe affacciato nella sua stanza con abbastanza denti, e diciamo abbastanza cultura, da apprezzare la menta inglese, che si faceva mandare apposta da Gloucester, che non sapeva se fosse una città famosa per le mentine, ma il cui nome gli ricordava uno che ha digerito male, ed ha bisogno appunto di una mentina. Come lui, non perché avesse mangiato qualcosa quella mattina (mancava ancora parecchio all'ora di pranzo), ma perché la vita gli era andata di traverso molti anni prima, e stava ancora là, indecisa tra l'esofago e la trachea.

Lasciò dunque perdere le mentine: aveva ragione il giovanotto educato (anche se un delinquente non ha mai ragione, secondo le più recenti direttive del Governo) a non volerne.

"Perché é qui?" chiese Zirillo brusco

"Siete voi ad avermi arrestato"

"Ah, sì, già... Ecco, veda, noi ci occupiamo della scomparsa di una tale Poretti Rosa, di anni..."

"Ventotto"

“ Già, già “ poi ebbe uno scatto: “ La conosce dunque! Confessa? “

“ E’ mia cugina... “ il giovanotto fece una pausa studiata, poi aggiunse: “... e la mia amante “

Zirillo fu spiazzato: non pensava che una cugina potesse essere anche un’amante (pensando poi alle sue, di cugine...bah!), ma fu la pausa che lo mise fuori fase. Bene, buon attore... , e quindi ladro, forse assassino. Un pervertito! Seduttore della cugina!

Il maresciallo si riprese, e disse con tono mellifluido: “ Siamo seri, giovanotto. Andiamo! Si sa che é l’uomo a convincere, a piegare la cugina, voglio dire la donna, a... CONVENEVOLI AMOROSI “ gli piaceva quella frase, forse era scorretta (guardare nel Rigutini-Fanfani stasera a casa), però rendeva l’idea.

Di fronte a lui, il giovane non si scompose: “ Mi dispiace “ continuò, gentilissimo “ma era lei che aveva voluto diventare la mia amante ”

“ Scientemente! “ (Rigutini!)

Il giovane annuì.

“ E come, se posso chiederlo? “

“ Ella mi guardò fisso, appassionatamente, e mi sussurrò: ‘Dimmi qualcosa di erotico’”

Zirillo pensò per un fugace istante a San Crispino: sapeva che, perso com’era a cercare un laccio od un chiodino nella sua misera bottega, non avrebbe approvato una frase del genere da una donna. Ma in fondo i santi che ne sanno, delle donne (delle cugine, poi).

Il giovane annuì di nuovo ed il maresciallo si rese conto che gli dava fastidio quel muoversi appena accennato della testa, su e giù.

Si udì bussare: Zirillo non ebbe tempo di dire “Avanti” che l’appuntato Chiatamone entrò.

“ Maresciallo, Poretti Rosa é stata trovata “ gli disse subito Chiatamone, in un modo poco rispettoso dei regolamenti dell’Arma, ma di indubbia efficacia.

“ Morta? “

Chiatamone negò, e le sue grosse guance si colorirono: con uno sguardo capì subito la soddisfazione fuori ordinanza dell’appuntato. L’unica donna che per anni aveva varcato quella soglia era la fruttivendola di Piazza Cavour, in conseguenza del furto reiterato di due mele da parte di Accorsi Egidio, detto (chissà perché) Gigi (‘ Perché sempre due mele, e non tre o quattro, o un melone, o una zucchina, tanto finiva in gabbia lo stesso, quindi tanto valeva...’ Mentalmente, Zirillo chiese perdono a San Crispino ed al capoccione).

La fruttivendola Gorini Giovanna, detta Giannina, era sicuramente una donna, ma non era lontanamente paragonabile ad una Poretti Rosa, che ecco appunto...

Zirillo non fece in tempo ad afferrare la scatola delle mentine che sentì il rumore di uno schiaffo, e vide il giovanotto tenersi la guancia in evidente imbarazzo. Poretti Rosa si sedette ed iniziò a parlare a raffica. Zirillo se ne accorse quando era già alla terza frase: “... mi ha rinchiuso in casa al buio, il disgraziato, ma io, che sapevo dove teneva le chiavi, sono scivolata pian piano sotto la tavola, fino alla mattonella mobile, e insomma eccomi qua, a chiedere un gastigo esemplare “

Così disse: “gastigo”, come qualcuno dice “gabina”, nell’idea che sia la femmina del gabinetto (ad ogni buon conto avrebbe controllato, quella sera).

“ Ma ora sono pentito! ” lacrimò il giovanotto. ‘ Deve aver fatto qualche filodrammatica ‘ pensò Zirillo ‘ La zia di Carlo? ‘

“ Andiamo, signorina, perché castigo? “

“ Abbandono del tetto “

“ Siete sposati? “

“ No “

“ E allora? “

“ Non ho detto: tetto coniugale, ho detto tetto e basta. Mio padre é avvocato, sa? “

“ Mio zio “ disse il giovanotto, nel frattempo ricompostosi dallo schiaffo e dalle lacrime.

‘ Giustamente ‘ pensò Zirillo.

“ Senta, signorina, io non credo che questo sia possibile. D’altro canto, era stata denunciata la sua scomparsa, e lei ora é qui... “

“ Se é per questo, ero scomparsa davvero: quattro ore sono stata chiusa in quella stanza “

“ Perché l’ha rinchiusa? “

Poretti Rosa non lo lasciò rispondere: “ Voleva mi prestassi alle sue voglie... “ poi fece una pausa e disse muovendo sensualmente la bocca “ insaziabili “

‘ Sono fissati con le pause in questa famiglia ‘ pensò Zirillo ‘ o lo fanno per fregarmi?’, poi ripresa la consueta dignità, disse: “ Beh, io non vedo in verità gli estremi... Signorina, é ferita? Graffi, ecchimosi, contusioni? “

“ E le pare che posso farglieli vedere? Sono cose intime. E lei é un uomo ”

Zirillo ammise la giustezza di quell’osservazione e, pensando alternativamente a San Crispino ed al capoccione, ringraziò che Poretti Rosa ed il suo bollente, beh tiepido, amante non si proponessero di dare scandalo.

“ Ma il qui presente l’ha maltrattata, o no? “

“ Non si vede? “

In verità, non si vedeva, ma Zirillo continuò: “ D’accordo. In questo caso procederò ad ulteriori indagini. Per ora restate a mia disposizione. Vi faccio accompagnare. Separatamente, s’intende. L’appuntato prenderà i vostri estremi “

Il caso fu dimenticato: al solito Zirillo, quando faceva restare la gente a sua disposizione, come ben sapeva la fruttivendola Gorini Giovanna, era in realtà sopraffatto dalla noia, metteva la cartella in qualche busta d’archivio, chiudeva i legacci e aspettava che la polvere facesse il suo corso.

Solo si ricordò di Poretti Rosa, quando il giorno dopo Chiatamone si permise il commento: “ Bella ragazza, eh? “

Tutti si permettevano tutto con lui, anche gli appuntati.

“ Chi, dice? ”

Chiatamone sorrise: era la prima donna (la fruttivendola non la contava) ad entrare in caserma a memoria d’appuntato, e mo’...

“ Ah, quella... Mah, sa che io non guardo le donne... Poi non é il mio tipo “ continuò Zirillo, per non ammettere che la trovava bella anche lui, e fece per cercare la scatola delle mentine, ma non la trovò più al suo posto sul tavolo. Procedette ad ulteriori indagini per qualche minuto, poi la noia ancora una volta lo vinse.

Sei mesi dopo, Zirillo ricevette una telefonata da Roma: la linea era, come sempre, disturbata (il che era solo una scusa, secondo lui, del ministero per darsi importanza, e costringerlo a gridare come un pazzo, o come un sottoposto).

In pochi minuti seppe tutto di come Poretti Rosa, ed il suo amante, Lorient Jean Michel, di nazionalità monegasca, adescato (lei) e derubato (lui) il viaggiatore di commercio Grassi Guido poco prima dell’arrivo nella stazione di Incerta Nord, in zona di sua competenza, come Zirillo inopinatamente confermò, lo avessero poi buttato nella scarpata del treno. Ora erano fuggiti in Argentina, da dove l’estradizione era molto difficile, insomma a quanto pareva l’avevano fatta franca.

Zirillo, in questa tempesta, riuscì ad inserire solo una frase: “ Ma non erano cugini? “

Qualche tempo dopo il suo trasferimento in Sardegna, mentre stava scrivendo una supplica al capoccione per tornare, almeno provvisoriamente, nei dintorni di Incerta, la noia lo vinse definitivamente: allungò meccanicamente il braccio, come faceva spesso negli ultimi mesi, per cercare le mentine.

Solo allora capì che Poretti Rosa, affascinata dal veliero in rilievo, le aveva portate con sé in Sudamerica.